



FARAONE: “METTERE I LO SPORT DEGLI ANZIANI IN RICETTA MEDICA PER PREVENZIONE”

Lo ha detto a VerdEtà a margine del Convegno organizzato dal Cupla sui Lea, i livelli essenziali di assistenza. “Bisogna tenere i cittadini lontano dagli ospedali il più possibile – ha chiarito – così il servizio sanitario nazionale diventa più sostenibile”.

LIVIA PANDOLFI



In un paese in cui la sanità continua ad essere parcellizzata fra le varie regioni i nuovi Lea rappresentano uno strumento di civiltà e democrazia.

Così Davide Faraone, sottosegretario alla salute, descrive il varo dei nuovi livelli di assistenza oggetto del convegno organizzato a Roma da Cna Pensionati per il Cupla, in virtù della sua Presidenza di turno.



“Cercare di costruire un livello di assistenza minimo per tutti al di là delle differenze territoriali è un obiettivo che questo governo persegue – ha spiegato Faraone - il fatto che i Lea finalmente si aggiorneranno di anno in anno renderà possibile evitare che per decenni rimangano livelli di assistenza per una società che non c’è più”.

Domanda. Sottosegretario Faraone, quest’incontro è stato organizzato dal Cupla, il Comitato unitario dei lavoratori autonomi, si tratta di circa 2 milioni di pensionati. E proprio i pensionati, o meglio, gli over 65, saranno sempre più numerosi nella popolazione italiana dei prossimi anni. Come si sta organizzando da questo punto di vista il ministero della Salute?

Risposta. Ci stiamo pensando, ovviamente. E il varo dei Lea, i nuovi livelli essenziali di assistenza, ne è la dimostrazione. E proprio il nuovo meccanismo che prevede l’aggiornamento di questi livelli ci consentirà di modulare l’offerta dei servizi sanitari in base alle necessità dei cittadini. O meglio di una società che cambia e che si fa, ne prendiamo atto, sempre più anziana. La speranza, a dire il vero, è che riprendano a crescere le nascite nel nostro Paese, ma nel frattempo dobbiamo mettere in campo politiche adatte all’avanzare dell’età della popolazione. Proprio di questo aspetto i Lea tengono conto. Li abbiamo aggiornati con prestazioni che prima non erano previste o considerate in certo modo figlie di una stagione passata.

D. Esiste in Italia un problema di assistenza sanitaria non solo in caso di malattia acuta, ma anche successivamente quando il malato, l’anziano in particolare, esce dall’ospedale. Per ora si fa un gran ricorso al badantato ma non sempre i soldi sono sufficienti...

R. Noi abbiamo necessità di accompagnare i Lea anche con nuove risorse economiche per prestazioni che oggi sono sottovalutate o assenti, tagliando magari gli sprechi. Ma in particolare occorre investire in prevenzione. Dobbiamo fare in modo che i cittadini, anche gli anziani, stiano più lontani possibile dai luoghi della salute. Il sistema sanitario funzionerebbe meglio se riuscissimo a far andare meno le persone negli ospedali o nelle case della salute.

D. È quello che sperano tutti....

R. Gli anziani possono riuscirci. Ad esempio praticando più sport e attività ricreative che prevedono movimento. So che le associazioni come la vostra, Cna Pensionati, organizzano iniziative ricreative per gli over 65 e questo è molto importante. Per quel che mi riguarda lo sport dovrebbe andare in ricetta medica. Queste sono iniziative che servono per ridurre la necessità di interventi ospedalieri o di lungo degenza. Dopodiché naturalmente con i nuovi Lea aggiorniamo anche gli interventi che servono per garantire una migliore salute a tutti.